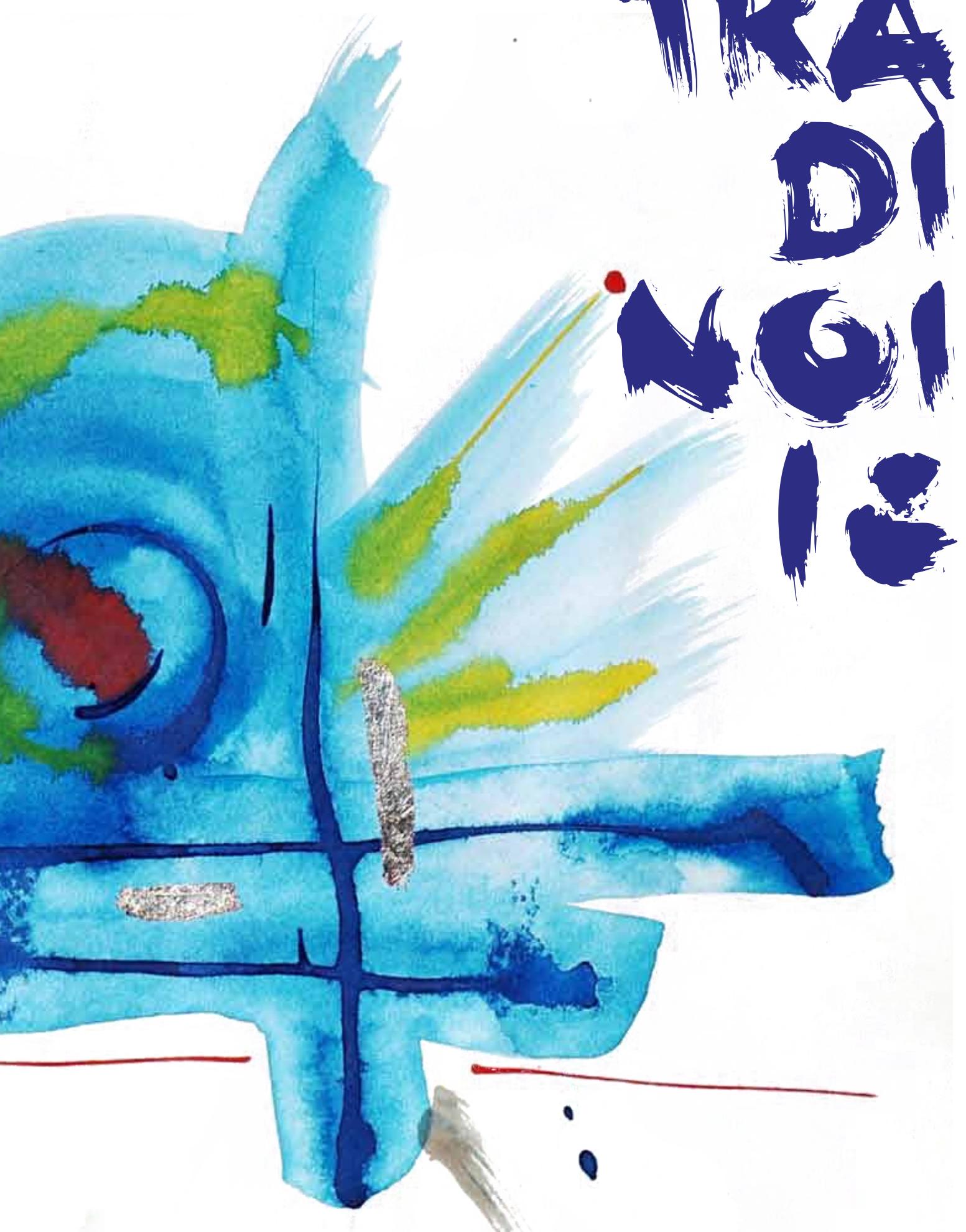
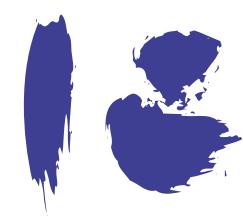


**TRA
DI
GI**



TRA DI NOI



Direzione
José Palacios

Vicedirezione
Carmen Galdeano

Redazione
Pilar Avívar
Beatriz Berenguel
Toñi Carmona
Judith Carini
Belén Cazorla
Francisco Lucas Fernández
María Ferriz
Francisco García
Isidro García
Manuel Javier García
Serafín García
Gustavo Fabián González
María Gioia Insinga
Belén Lara
Isabel Miras
María Thais Montoya
Pepi Naranjo
Natalia Sánchez
Enrique Segura
Nuria Rodríguez
María Judith Ruiz
Carlos Manuel Vigueras
Macarena Zarco

Dipinto di copertina
Natalia Monaco

Impostazione grafica e design
Studio Perso

Stampa
Taller de Libros de Arena

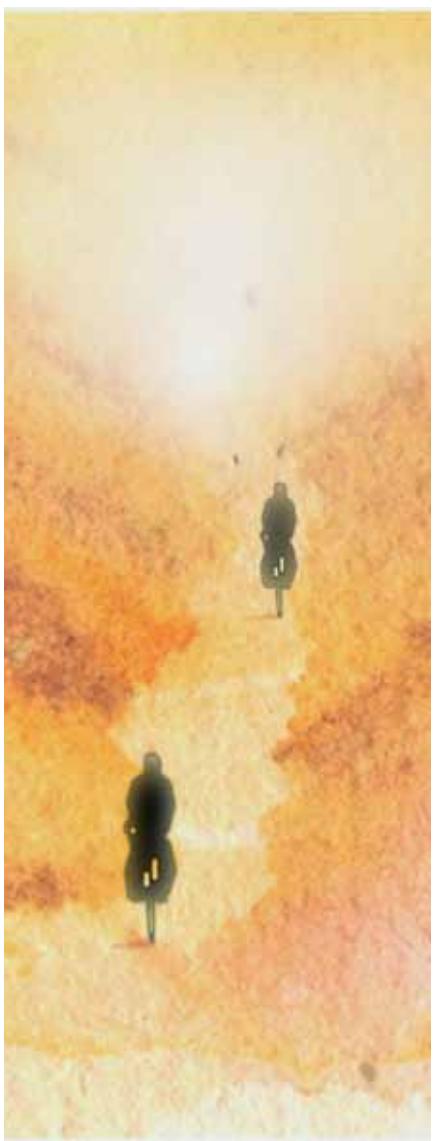
Deposito Legal
AL-140-2001

ISSN
10696–3806

Copyleft
Sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare quest'opera: noi ti saremo gratis lo fai gratis.

<http://italiano.eoalmeria.org>
www.librosdearena.es
italianoalmeria@hotmail.com

Questa rivista è stata stampata su carta ecosostenibile prodotta con fibre riciclate e sbiancate senza uso di cloro.



Come si potevano perdere LE PAROLE che correva per il mondo, e con le parole perdere intere vite, intere storie che nessuno avrebbe potuto ricostruire uguali?

Roberto Cotroneo

LE STRADE sulle quali ci saremmo incontrati non erano segnate sulle carte, erano deboli quanto la schiuma delle navi, le quali, tuttavia, per quanto vasto sia l'oceano, imbastiscono sempre le stesse rotte.

Paolo Maurensig

LA VITA è sostanzialmente incoerente e la prevedibilità dei fatti un'illusoria consolazione.

Alesandro Baricco

Da: Marina De Franceschi <***@gmail.com>
Data: 30 luglio 2014 22:26:28 GMT+2
Per: italianoalmeria@hotmail.com



Saluti da una vostra fan.

Carissimi alunni di italianoalmeria,
due righe per ringraziarvi per il vostro amore alla mia lingua, il vostro impegno per parlarla e studiarla, e scriverla e farla circolare attraverso questa bellissima Rivista TRA DI NOI che ogni anno a giugno mi arriva fresca e bella a casa, insieme alle vostre traduzioni di autori italiani (stupende) e i vostri racconti.

Grazie e soprattutto complimenti!

Marina De Franceschi



TESTI PREMIATI

IMPAZIENZA

María Judith Ruiz

TRASLOCO

Macarena Zarco

LE PAROLE LE STRADE *Pepi Naranjo* LA VITA



Che cosa è la vita?

Penso che la vita sia come una strada che è percorsa da ogni persona. Ogni vita è diversa, ogni vita è costruita da ognuno come desidera viverla, il contenuto lo creiamo noi e da noi dipende quello che possa accadere, anche se ci incontriamo esperienze inaspettate sulla strada.

Credo che la vita, anche se ha cose cattive, ci dà sempre cose buone, l'importante è sapere come raccoglierle, quindi ognuno di noi raccoglie quello che semina, se si semina soltanto malvagità quello che si raccoglierà non sarà tanto di buono.

In questa lunga strada, a volte però troppo corta, incontriamo persone che ci aiutano a costruire la vita. Persone di tutte le condizioni, con le sue manie e con le sue virtù, ognuna di loro è speciale in ogni momento della vita.

La vita è piena di sogni, sognare è gratis ma, nella realtà della vita, soltanto lottando sulla strada si riesce a realizzare i sogni, perchè chi non lotta, non vince.

La vita è passato, presente e futuro e tutto questo la conforma, è costruita con gli anni vissuti e con le esperienze godute che fanno che le persone siano come sono.

Per concludere, la vita è qualcosa che non è il caso di lasciar scappare. Giacché non si sa mai dove sia la meta, la meta la dobbiamo costruire noi per realizzare i propri sogni. 

Primavera ...

Perché ho sentito il fresco soffio di Zefiro sulla soglia della tua terra...

Perché ho visto il bel viso di Venere specchiandosi nei tuoi fiori...

PRIMAVERA

Judith Carini

Bench'io sappia
della memoria afflitta,
del disagio, del dolore,
vengo presa da parole
che mi attaccano alla vita:
luce, primavera, fiore!

Il sole splendente che brilla
sulle sabbie e le viole,
l'ebbrezza dell'aria che frizza
il monte, il mare, il cuore,
schiettezza che amore trilla ...
com'è divina, questa stagione!

A volte macchiano il cielo
scure nuvole distratte,
ma presto l'arcobaleno
dopo la pioggia appare,
fulgore su costa e valle,
Vivaldi in concerto allegro!

Bench'io sappia
del gelo e del grigio
della brina invernale,
del tempo già fuggito,
della stanchezza vitale,
adesso godo la gioia
della primavera fiorita!





Impazienza

María Judith Ruiz

A mio figlio, che nascerà in autunno

Ti parlo, penso che tu mi ascolti,
impaziente sto per accoglierti.

Qualche volta ho pensato che forse il mondo non ti avrebbe conosciuto,
ma sapevo che saresti stato forte e che la tua vita fuori sarebbe arrivata.

Ti do da mangiare, e mi sento bene,
impaziente per vederti nella nostra tavola, tutti insieme.
Oggi giorno che passa, significa che manca meno per incontrarci,
strano, sapendo che ci sei tutto il tempo.

Ti accarezzo, magari tu puoi sentirmi,
impaziente per baciarti, non voglio arrendermi.
Respira senza paura, senza tremare,
perché sono accanto a te e non mi allontanerò mai.

Non so ancora il tuo nome,
né il tuo sesso.
Ma se so sincera, penso che non fa niente,
voglio toccarti e mi accontento di questo.

La mia casa sarà la tua casa,
la mia famiglia sarà la tua famiglia,
la mia gioia sarà anche la tua gioia,
e la tristezza... non ci sarà tristezza per te,
perché io farò sì che tu sia felice.

Passeggio pensandoti,
impaziente sono per amarti.
Impareremo tutto e tutto faremo sempre insieme,
ma non solo tu ed io, anche tuo padre che ti vuole bene.
Ora che sto scrivendo queste parole,
con la mano sulla pancia,
e mentre dalla finestra guardo il sole,
sorrido e ti dico. Ti aspettiamo! Ti daremo amore!



Maria Judith Ruiz

POSTO SCONO-SCIUTO

Di solito faccio belle passeggiate in campagna, tra le montagne e anche per le strade. Qualche volta ho visto una croce piena di fiori, o semplicemente candele, per ricordare una persona che per qualche ragione è morta in quel posto senza che fosse l'ora della sua morte. Non riesco a capire la grande sofferenza dei familiari e amici di quelli che hanno su-

bitamente perso la vita in un incidente, un attentato o una causa veramente folgorante. Mi piacerebbe fare qualcosa per evitare che fatti così accadessero. Immagino che i loro familiari possono ancora vedere i loro cari nei sogni, sogni che magari saranno un posto sconosciuto ma bello per quelli che un giorno sono morti. 



Oggi sento una sensazione indescrivibile,
qua c'è il sole, la calma e il colore.
Papà, sto bene.

Cammino e agli alberi mi avvicino,
prendo i fiori e respiro.
Mamma, sto bene.

Ascolto una melodia da lontano,
sento i pensieri di tutti quelli che mi amano.
Grido, sto bene!

Ho amore nell'eternità,
non mi sento sola.
Sto bene.

Salgo sul mio cavallo e, veloce,
cavalco come una amazzone.
Devo arrivare per dirvi che sto bene.

Vi posso sentire e inizio a vedervi.

Sono già qua, accanto a voi.
Sapete che sto bene!

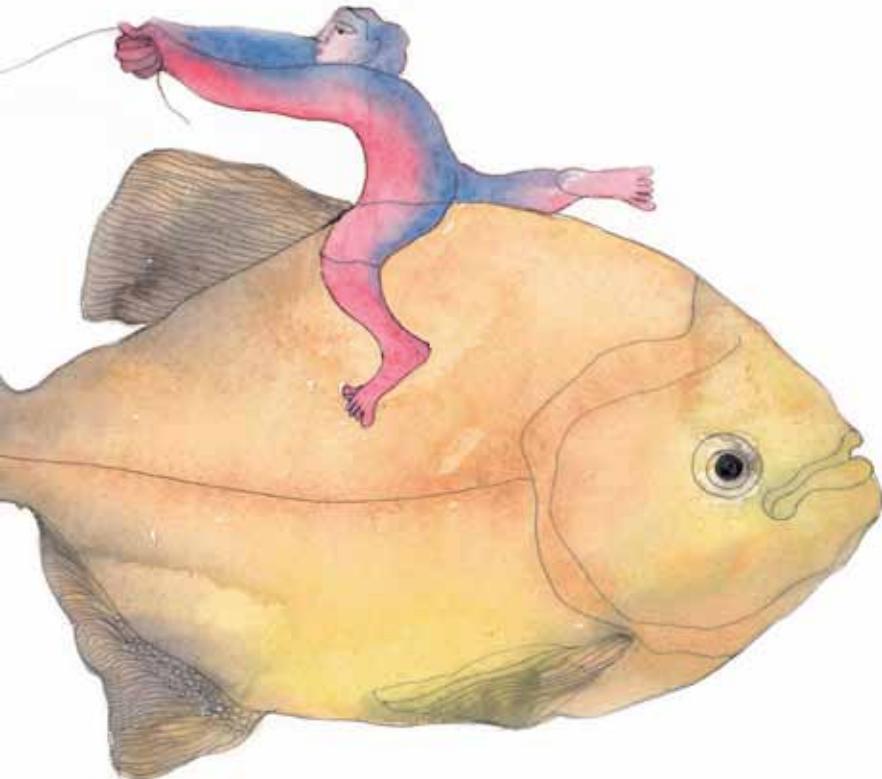
Mi regalate tenerezza,
ma sparite come la brezza,
dopo aver saputo che sto bene.

Dove mi trovo?
Forse nel vostro sogno
di cui vi siete appena svegliati,
e dove sto sempre bene.

Molto tempo fa, tutti baciavate il mio viso,
e adesso lo ricordate con un sorriso.
Piangete per la nostalgia,
ma calmatevi perché sto bene.

Rimarrete senza di me,
ma non vi preoccupate,
perché starò bene.





SCUOLA E SIMBOLI

Belén Cazorla

Dodici anni fa sono arrivata per lavorare come insegnante alla scuola "Sacro Cuore di Gesù" (questo nome parlava della loro età), dove ho visto sulla lavagna una croce di legno e metallo arrugginito e ho pensato:

...Se fossi un bambino, vorrei vedere il signore della croce ogni giorno? Che palle!

...Se fossi un bambino, che penserei del fatto di dover vedere un uomo insanguinato sulla croce insieme ai disegni dei bambini, i numeri e le lettere a colori?

... Se fossi un bambino che saprei sulla morte?

...Se fossi un bambino e andassi alla scuola con il grembiulino cosa penserei di questo uomo nudo?

... Se fossi un bambino islamico, ebreo o buddista, vorrei vedere l'uomo della croce o vorrei vedere una luna, una stella o un Buddha?

La Costituzione Spagnola afferma nel suo articolo 27 che i bambini riceveranno formazione religiosa ma che lo Stato è laico e la religione dovrebbe esistere fuori dalla scuola per non isolare gli studenti.

Nonostante la chiesa Cattolica pensa il contrario, ma la Costituzione non parla solo di questa religione.

Chi può controllare gli insegnamenti del Cattolicesimo, Buddismo, Giudaismo e Islam? Senza dubbio, questo è un problema.

Un altro aspetto negativo è l'età degli studenti per comprendere alcuni concetti quali la vita eterna, la morte o la resurrezione.

Inoltre, gli insegnanti non hanno la preparazione sufficiente per insegnare questo soggetto con solo una materia studiata all'università.

Come argomenti a favore, i genitori preferiscono la tradizione dell'educazione cattolica perché prima non c'era nessuna alternativa, anche se oggi c'è una disciplina che si chiama "I valori sociali e civili".

La storia di Spagna e della sua arte può comprendersi meglio studiando la religione cattolica.

In più, la maggior parte degli spagnoli affermano di essere cattolici o cristiani, utilizzano parole religiose e hanno alcune feste come il Natale e la Pasqua.

Per tutti questi argomenti, dodici anni fa, ho deciso di lasciare la croce sulla parete e vederla come decorazione dell'aula.

È meglio non cercare il pelo nell'uovo!



MUSICA E SALUTE

Maria Judith Ruiz

Ho sempre voluto scrivere sui vantaggi che la musica nasconde. Comunque, mi piacerebbe condividere quello che poi scrivo con chi abbia a disposizione due minuti per leggerlo.

Forse molti di noi non sappiamo ancora che avere un bel rapporto con la musica ci aiuterà in ogni giorno della nostra vita. Infatti, penso che la musica abbia una grande influenza sulle nostre percezioni.

Si è mai fermato a pensare perché quando una persona è triste e ascolta musica malinconica può piangere? Perché se è allegra e ascolta musica con ritmo può mettersi a ballare? O perché se vede un film dell'orrore senza musica non sarà molto terrificante? La musica può cambiare i nostri sentimenti, o perfino aumentare il rendimento fisico. Oltre a questo, alcuni segnalano che la musica sia capace di ridurre il dolore corporale.

Quello che dicono gli studiosi della materia è che, con un'attività come ascoltare musica, il cervello libera endorfine, i cui effetti sono giovevoli, e quindi ognuno di noi si sentirà meglio. Magari è questa la ragione per cui queste endorfine vengono chiamate "le molecole della felicità".

La musica può contribuire alla capacità di concentrazione, il rendimento nello sport, l'aumento dell'ottimismo, la fiducia e l'autostima. Implica anche la riduzione del rischio di soffrire malattie come per esempio una depressione. Inoltre, in un'occasione ho letto che ascoltare musica fa sì che una cicatrice chirurgica abbia una ripresa più veloce.

Veramente, la musica aiuta tutti quanti, dai bambini agli anziani. Da un lato, il bambino può ascoltare la musica da quando sta nel ventre di sua madre. Questo l'aiuterà a un miglior sviluppo. Soprattutto quando la musica è strutturata, come accade con "la musica classica". Da un altro lato, la musica è come una me-

dicina per gli anziani. Così, se un anziano soffre Alzheimer, la musica aiuterà a mantenere i suoi ricordi. Infatti, quando il paziente avrà dimenticato i nomi dei suoi familiari, forse ricorderà ancora qualche melodia.

Nonostante, ascoltare musica si deve fare con precauzione, cioè, a un volume non troppo alto e di forma corretta, dato che ascoltare musica ad alto volume con le cuffie, cosa che fanno soprattutto molti giovani, aumenta il rischio di avere problemi auditivi. C'è chi dice che ascoltare musica ad alto volume con le cuffie sia come rimanere accanto al motore di un aereo. Infatti, ascoltare musica su 80-90 decibel (suono medio di un mp4) può essere pericoloso perché così si danneggia il nervo auditivo e si distrugge la mielina (strato che ricopre le cellule nervose), ciò significa che l'informazione arriverà con difficoltà al cervello.

Ci sono molti problemi auditivi. Avere una malattia auditiva implica che arriverà un certo punto in cui non potremo godere più la musica. Ricordate Beethoven? Lui è diventato sordo sui trenta anni. Comunque, ha scritto affascinanti opere durante e dopo la sua malattia perché non ha mai rinunciato a fare quello che ama.

A mio avviso, chiudere gli occhi e ascoltare o immaginare una melodia ci procura momenti felici, giacché questo fatto farà che noi ricordiamo tutto quello che a un certo punto abbiamo vissuto.

Nell'attualità gli scienziati stanno provando a scoprire i vantaggi della musica e l'influenza sulla nostra salute. Comunque, mentre lo fanno, possiamo magari metterci ad ascoltare una bella opera o un fascinante ritmo per comprovare tutto quello di cui ho parlato.

Insomma, la musica, lingua universale che si capisce in qualsiasi posto al mondo, è un esplosivo di felicità. 

L'ARTE OGGI

Belen Lara



Negli ultimi anni c'è chi ribadisce che l'Arte vive un momento di crisi evidente, dall'insegnamento alla protezione del patrimonio culturale; altri invece sostengono che l'Arte attraversa un gran momento.

Nell'ambito dell'insegnamento, ad esempio, i nuovi programmi cercano di eliminare le materie umanistiche. Chi sceglierrebbe di approfondire nella conoscenza di Giotto, potendo guadagnare molto di più laureandosi in materie economiche?

Nell'ambito degli affari, se un'imprenditore pubblico o privato trovasse per caso resti archeologici durante gli scavi per la costruzione di una nuova strada in città, non penserebbe a proteggere il patrimonio storico e preferirebbe nascondere questi resti per poter continuare a costruire. Ma io mi chiedo: i soldi sono l'unica cosa che oggi ci interessa?

È sempre più importante guadagnare che proteggere il nostro passato storico? Anche dietro l'Arte c'è tutta una ricerca dei nuovi sentieri per la scienza, per diventare quello che siamo e esprimere-

lo in modo universale. Si tratta di una conoscenza non solo di ciò che siamo oggi nel senso umanistico, ma anche dei modi di risolvere problemi tecnici che sono alla base dell'architettura, della pittura, del linguaggio della pubblicità, ecc. Per esempio, i romani hanno inventato il cemento, nel gotico sono stati creati dei sistemi di sostegno esterni per costruire edifici più elevati, mentre nel quattrocento sono state scoperte nuove tecniche per riuscire ad avere colori brillanti nella pittura. E come dimenticare, nell'ambito umanistico, la ricerca della bellezza e dello spirito di un'epoca che ci hanno permesso di scoprire il senso del gusto.

Insomma, a mio avviso, c'è bisogno di rivalutare l'Arte e tutelare il patrimonio storico. Per fortuna ormai, grazie allo sviluppo del turismo culturale e al mecenatismo delle principali aziende, l'Arte sta diventando un mezzo di guadagno che fa conciliare la cura del patrimonio con l'economia. E forse piano piano si riuscirà a introdurre le materie umanistiche nella vita di tutte le persone. 

IL DIRITTO ALLA FAMIGLIA

Nuria Rodríguez

Cosa succederebbe se non potessi avere figli? Ti adegueresti o cercheresti una soluzione? Queste sono domande a cui non si può rispondere senza trovarsi di fronte alla situazione.

Nell'attualità ci sono alternative per diventare genitori, ma non in tutti i paesi sono legali. Una delle più famose è la surrogazione di maternità o maternità surrogata, una pratica in cui una donna fertile offre il proprio utero per il trasferimento degli embrioni.

Ma siamo davanti a un tema delicato, perché mentre alcuni lo vedono come un'opportunità per realizzare il loro sogno, altri sono convinti che la maternità surrogata sia un'attività commerciale dove si affitta l'utero di donne che non sanno bene quello che stanno facendo.

Cosa ne pensano quelli che sono contro? Pensano che siano figli della chimica, bambini confezionati, nati senza amore. Inoltre, credono che sia proprio un business economico. I religiosi sostengono al riguardo che questa pratica mette in rischio l'ordine naturale della famiglia.

Nonostante ciò, è anche interessante conoscere gli argomenti delle persone che sono a favore. È una soluzione per le coppie con problemi di fertilità, donne che non sono in grado di portare avanti una gravidanza, persone dello stesso sesso o quelle che vogliono essere genitori da soli. Esistono paesi dove è legale e ci sono agenzie specializzate. Le donne che prestano il loro utero devono riunire tutta una serie di requisiti come avere un'ottima posizione economica, essere già madri, essere sposate, ecc.

In conclusione, dopo aver analizzato alcune delle diverse opinioni sulla possibilità di avere figli attraverso questo metodo di riproduzione assistita, mi piacerebbe affermare che tutti abbiamo il diritto di formare una famiglia e se quest'opportunità si trova nei paesi stranieri dove è legale, perché non farlo? ☮



Siamo già nel XXI secolo che è arrivato pieno di tecnologia, di globalizzazione e di modernità.

Ma è arrivato il momento di permettere che chiunque possa morire quando vorrà?

Penso che sia chiaro per tutti che si potrebbe applicare solo nei casi di malattie irreversibili o di processi terminali.

Si tratterebbe di evitare dolori insopportabili, bisogno di aiuto a tutte le ore del giorno e della notte e, soprattutto, una vita senza futuro, distrutta. Se si pensa al malato, la risposta sembra ovvia: lasciarlo morire in pace, per carità!

EUTANASIA

Enrique Segura



Altre persone sostengono che la vita umana sia inviolabile, sacra. Seguendo questo argomento, loro sono anche contro l'aborto. E anzi, un'eutanasia non è qualcosa di simile a una pena di morte? Ricordate che la pena capitale non esiste più in Europa.

E quando vengono coinvolti gli animali, l'argomento si complica. Molte persone che sono a favore dell'eutanasia umana sono contrari all'eutanasia animale, e viceversa. Qualcuno me lo può spiegare?

Non è facile stabilire una norma generale perché a ogni persona appartiene la propria coscienza. Ma i governi devono legiferare cercando il progresso della società. Qual è la scelta più giusta?

Non potrei dirlo con sicurezza; però, se il momento arriva, io vorrei essere in grado di decidere quando lasciare questo mondo. Comunque, sono io chi morrà!

Gustavo Fabián González

CON I TUOI OCCHI

Devo ammettere che, da piccolino, avevo sempre l'intensa paura di vivere la sfortuna di qualche giorno dovere far fronte alla cattiva situazione di non poter guardarti mentre facevi i tuoi mestieri quotidiani. Oppure quando ti impegnavi perché io potessi finire finalmente i miei compiti, prima di andare a giocare nel parco del quartiere.

Perché c'è una cosa che tu non sai: io in tutti quei momenti ti guardavo senza che tu potessi avvertirlo.



Ma questa malinconia che ora si è installata da tempo non ha la forza sufficiente per farmi desistere di cercar il modo di evitare la sensazione di essere lontano da te e anche di tutti quei sentimenti che mi portano la tenera tortura dei ricordi.

Così devo lasciarti partire per la tua nuova attività quotidiana di curare tutti quelli che non ci sono ancora. Avvertendoli però che non devono prenderti per tutta l'eternità, perché tocca a me continuare a curarti a modo mio.

Soltanto ti prego di scegliermi in questo viaggio che tu hai cominciato a percorrere e di sorridermi, nonostante io sembri un pazzo che sta pensando a te in ogni istante, e che è tanto egoista da non interessarsi a quello che loro possano pensare.

La tua presenza comincia da me e per questo non è possibile che ci siano altri che possano godere con i tuoi occhi.

Sai che mi manchi nello stesso modo nel quale io sono assente del mondo, perdendo il delicato equilibrio di tutto quello che è stato creato dalla luce divina. E mentre questo accade solo io posso trovarci, inginocchiarmi e dirti che sei libera.

Con questa lettera ti dico addio, dal mio cuore non escono le parole precise per farti rimanere accanto a me. Ti lascio andare per continuare a guardare con i tuoi occhi... Ci vediamo...! 



RICORDI DAL CARCERE

Isidro García

I ricordi sono la più grande condanna che devo sopportare ogni attimo della mia vita in prigione. Quindi, spesso mi vengono in mente situazioni, ricordi, immagini di luoghi, persone e le loro parole, parole e più parole. Parole che sono bloccate nel mio cervello come quelle che la mia mamma ha pronunziato in un processo per minacce contro me stesso:

—Signora giudice, da vent'anni che sono sposata, ho sempre lavorato in campagna come un vecchio asino. Anche a casa mia mi sono occupata di uno sporco marito e due figli maleducati. Persino i miei suoceri, che vivevano accanto a noi, hanno fatto della mia esistenza un calvario. Oh, Santo cielo! Tanto lavorare! Tanto lavorare col sole, la pioggia, il vento, il ghiacciaio! Mi guardi le dita dei piedi e dei mani dell'artrosi deformate. Ogni osso del mio decrepito corpo mi esplode di dolore insopportabile.

Ma è purtroppo più dolorosa la situazione che sto vivendo dopo un anno e mezzo. Né mio marito né mio figlio maggiore hanno mai accettato mio figlio minore. Quando loro litigavano, stavo sempre in mezzo cercando mille volte e di tutte le forme possibili che la pace arrivasse alla famiglia. Sono stata sfortunata perché tutti e tre sono testardi come un mulo. Io non vedeva un'uscita, perciò a volte pensavo di sparire da quell'inferno che mi faceva tantissimo male.

Un giorno io sono fuggita da casa. Io non ne potevo più. Ho mollato tutto: casa, marito, nipotini e persino il mio figlio maggiore che non voleva che me ne andassi. Lui trova colpevole di tutto suo fratello. Per tre volte mi ha detto che lui avrebbe sparato con un fucile da caccia suo fratello minore. A quel momento mi sentivo persa e angosciata. Non sapevo cosa fare. Ho domandato consiglio a mia sorella maggiore, alla polizia e anche al prete del paese. Finalmente ho deciso di denunciare tali terribili minacce.

Per questo motivo, adesso, signora giudice, noi siamo qui. È una bruttissima esperienza! È lei madre, Signora? Oh Dio! Che ho fatto così male nella mia vita per meritare questo? Perché mio figlio vuole ammazzare suo fratello? Maledetta sia mia suocera! Che bruci nell'inferno! Lei è morta alcuni anni fa, ma ha lasciato nella mia casa il seme del male. Quando mio figlio minore è nato, lei ha detto a suo fratello che avrebbe dovuto condividere l'eredità con il suo fratellino. Così è nata la gelosia. Dopo si è sviluppato l'odio. Lei sotto terra ha distrutto la mia famiglia e vede come sto soffrendo il frutto delle sue cattiverie.

Così si è lamentata amaramente mia madre davanti alla signora giudice. 

MICRORACCONTI

María Férriz

Piove, madonna come piove.

È un bel giorno per fare un tè e guardare vecchie fotografie. In questa vecchia e piccolina appare sua nonna, così bella che sembrava un'attrice del vecchio Hollywood. Donna intelligente e con carattere, non poté scappare dalla sua epoca. Suo padre non la lasciò studiare, e suo marito prendeva la chiave dell'armadio quando usciva con i suoi amici. Lei aveva vestiti nascosti nella lavatrice e se ne andava in biblioteca. Era il suo rifugio. Le diceva sempre: "Cara, va' all'università. E non ti sposare mai". 

Judith Ruiz

Donna

Avete cercato sul dizionario la parola "donna"? Si legge; "persona del sesso femminile". Veramente, si potrebbe dire che la donna è più di un sesso. La donna è un "essere straordinario" che fa molte cose allo stesso tempo. Oggi giorno lavora per tutti: dai suoi figli al suo capo, che potrà essere pure un'altra donna. Almeno, è ciò che ho potuto comprovare vedendo la mia mamma, a chi voglio tanto bene.

Ringrazio la società perché fa che noi donne possiamo godere i nostri diritti, la nostra famiglia e tutto quanto abbiamo. 



Isidro García

Anna, "la brava".

In un paese lontanissimo un re aveva due figli: Nunzio, il maschietto maggiore, e Anna, la piccolina. I migliori sapienti e artisti del regno hanno istruito i due amorevoli fratellini per diventare il principe successore e l'intelligente principessa. Purtroppo le cose in palazzo non andavano bene. Nunzio suonava il pianoforte e cantava benissimo perciò suo padre era arrabbiatissimo e si vergognava di lui. Anna, invece, era bravissima a montare a cavallo, si difendeva con la spada come nessuno.

Un giorno Anna ha cacciato il leone che terrorizzava il regno, diventando regina. Così suo fratello continua con la sua passione artistica. 

**In cucina**

– Daniela, cos'hai imparato oggi a scuola?

– Assai mamma! Come di solito abbiamo fatto la preghiera per Gesù. In matematica il teorema di Pitagora è stato difficilissimo, ma il professor Sebastiano che è bravissimo ce l'ha fatta. Dopo, in letteratura abbiamo letto un poema della Divina Commedia di Dante. Poi, in fisica, uno sperimento in laboratorio ci ha dimostrato il principio di Archimede. Quanti uomini cattivi nella storia!: Mussolini, Hitler, Franco. Poi, don Giovani ci ha spiegato Platone e per finire in musica ho suonato la Nona Sinfonia di Beethoven.

Adesso, ho una domanda: e le donne, dove erano?

**Quo vadis, Gesusa?**

Nel I secolo a.C. nacque a Betlemme Gesusa da Maria e Giuseppe. Era la figlia della Dea perciò Le Tre Regine Mage le ha portato bei regali. Lei ha fatto il bene tutta la sua vita: ha restituito la vista a una ceca e ha guarito una zoppa. All'età di trentatré anni è morta per salvare le donne. Prima di morire ha cenato con le sue colleghe di lavoro, sebbene lei sappia che fra queste una l'avrebbe tradita quella sera, denunciandola alle soldatesse romane in cambio di qualche moneta.

Come sarebbe cambiata la storia per noi donne! 



DAN-ZATRICE

Macarena Zarco

Mia sorella è nata tre anni dopo di me. A pensare alla nostra infanzia, lei mi viene in mente sempre ballando. Tutte e due andavamo in accademia per imparare a ballare, l'idea era venuta a lei. A me piaceva, ma non tanto; a un certo punto, ho pensato che fosse meglio praticare altri sport. Invece lei era così appassionata della danza che praticava per tutto il giorno, dentro e anche fuori dell'accademia.

Visto che davvero è sempre stata un brava ballerina, appena compiuti sedici anni, ha ricevuto dalla sua professoressa una proposta per andare a ballare in Cina. Anche se sarebbe stato solo in vacanza d'estate, non bisogna dire che mio padre non era d'accordo. Ricordo mia madre cercando di confortarla: "non dobbiamo ostinarci, Cina è lontana e sei molto giovane".

Due anni dopo, non solo continuava a ballare ma aveva anche superato tutti gli esami ed era in grado di diventare proprio un'insegnante. È possibile che lo fosse stato, nonostante la reticenza normale da parte dei miei genitori, che preferivano che raggiungesse un titolo universitario. Ma dopo aver cercato di essere convincente, è allora che accadde un imprevisto: un casting di danza per accompagnare un cantante di moda del momento, seguito da una grande delusione per non essere stata scelta.

Siccome non era possibile, ha pensato di lasciar perdere e cambiare piani. Si è laureata in matematica, si è sposata con un ingegnere ed è andata a vivere in Panama.

Nel frattempo pareva non preoccuparsi per la passione della sua vita. Ma lei stava maturando cosa voleva fare. Adesso ha una bellissima accademia di danza in Panama, in cui si imparano tutti i tipi di danza. Dunque, è stato possibile condividere la sua passione con gli altri, mentre ha realizzato il suo sogno.



Beatrice Mancini (Firenze, 1969) è stata una delle più importanti scrittrici italiane degli anni novanta.

È nata in un piccolo e tranquillo paesino di Firenze. I suoi genitori avevano delle grandi fattorie, dove lavoravano tutti e due.

Beatrice ha avuto un'infanzia felice ed è stata una ragazza molto brava a scuola, infatti, quando aveva soltanto dieci anni, ha cominciato a scrivere qualche breve romanzo con un linguaggio veramente affascinante per la sua età.

Si è laureata in letteratura a venticinque anni e poco dopo saranno pubblicati i suoi primi libri che avranno un grande successo, come per esempio: "Una vita insieme", "L'ultimo sguardo", "Non lasciarmi mai" o "Le mie mani".

Beatrice è stata sempre considerata una donna molto indipendente e diversa dalle altre scrittrici dell'epoca. All'età di trent'anni, si è sposata con un bell'attore molto famoso con cui ha avuto una figlia. Dopo la nascita della bambina, a chi ha dedicato un libro chiamato "Amore di una madre, amore puro", ha vinto il Premio Nobel di letteratura ed è stata riconosciuta a livello internazionale.

Nel 2008 ha pubblicato il suo ultimo romanzo; "Non è mai tardi", dato che aveva il bisogno di fare una pausa nel mondo della letteratura per compire uno dei suoi sogni: essere professoressa.

Si è presentata al concorso e ha ottenuto un posto fisso come insegnante di lingua e letteratura nella scuola dove lei aveva studiato da bambina.

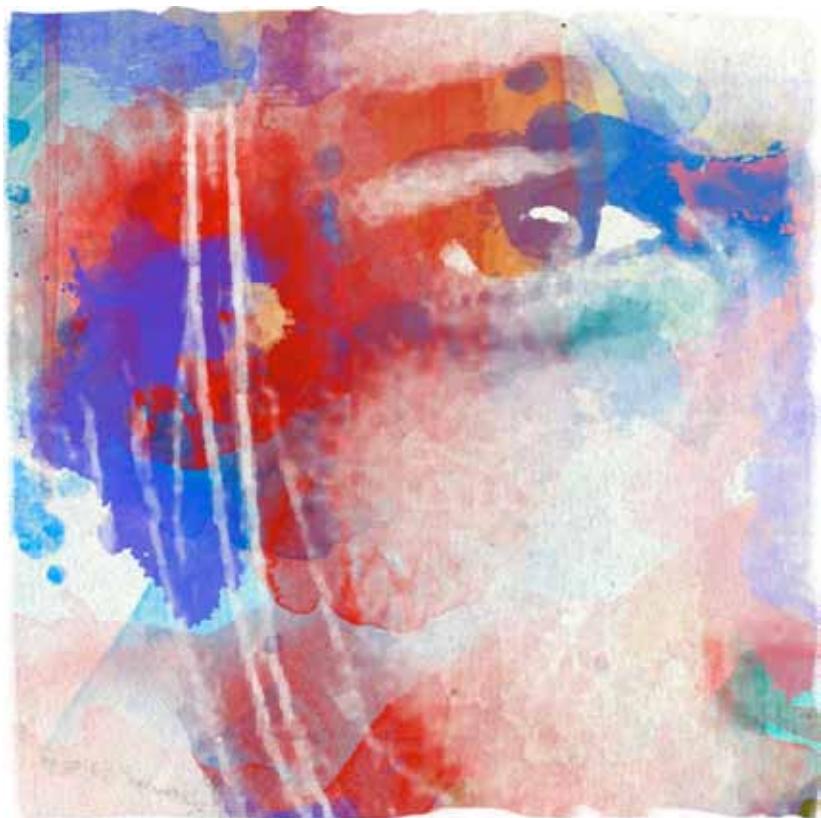
Non sappiamo ancora se questa brava scrittrice ritinerà all'arte della scrittura o invece lo lascerà per sempre, chiudendo una delle più meravigliose epoche della sua giovane vita. 

VITA DI BEATRICE MANCINI

Beatriz Berenguel

ANGELA

Pilar Avivar



Mi chiamo Angela, vengo dalla Germania e abito a Milano da due anni. Sono venuta qui nel duemila per lavoro e un anno dopo ho conosciuto Mario e mi sono sposata. Non abbiamo ancora figli. Mi manca la Germania, abitavo in Baviera, in un paesino in cui c'erano boschi, giardini folti e grandi parchi.

Il mio trasferimento a Milano è stato difficile e abbastanza traumatico. Non conoscevo nessuno, non sapevo la lingua italiana, nel lavoro si parlava inglese, addirittura non trovavo un appartamento vicino al lavoro. Qualche volta pensavo di essermi sbagliata, che non valesse la pena soffrire né per un posto migliore, né per un alto stipendio.

Di tanto in tanto, ricordavo gli immigrati, i loro problemi, la loro situazione tanto complicata: senza soldi, senza lavoro, senza sapere nessuna lingua straniera, addirittura considerati emarginati e sicuramente patendo la fame. Se fossi qualcuno di loro non potrei sopportarlo e direi alla vita: "lasciami morire". Mentre ci pensavo, sentivo di essere una donna veramente fortunata.

Nonostante Milano sia una città troppo caotica, il traffico insopportabile e inoltre ci siano colossali ingorghi, devo dire che molta gente che ha lasciato il proprio paese, forse non ha tutto quello che ho io. Per questa ragione mi piacerebbe dire a chi è obbligato a trasferirsi che prima o poi la difficile situazione iniziale migliorerà. 

Isabel Miras

ANNE

Anne è così bionda come sua madre e sua sorella. Questa caratteristica le viene dalle origini polacche di sua madre. È cresciuta in una famiglia metà borghese metà operaia. Suo padre faceva il giornalista, sua madre aveva fatto il militare per poter uscire dalla vita di miseria di una famiglia di minatori.

L'ambiente di casa rifletteva bene le origini e la mescolanza armoniosa era interessante e allegra. La sua attrazione per la differenza possibilmente le venga da un'infanzia e un'adolescenza nelle quali tutto si è sempre valutato da due visioni opposte.

Era brillante al liceo e all'università, dove ha studiato etnologia perché il suo mondo era più ampio da quello che la circondava.

Oggi lei lavora per importanti musei internazionali, dove organizza mostre e fa scoprire agli altri la bellezza delle differenze dei fisici, degli abbigliamenti, dei paesaggi, degli universi.

È sposata con un africano e ha due bambini carini, "due cioccolatini". 

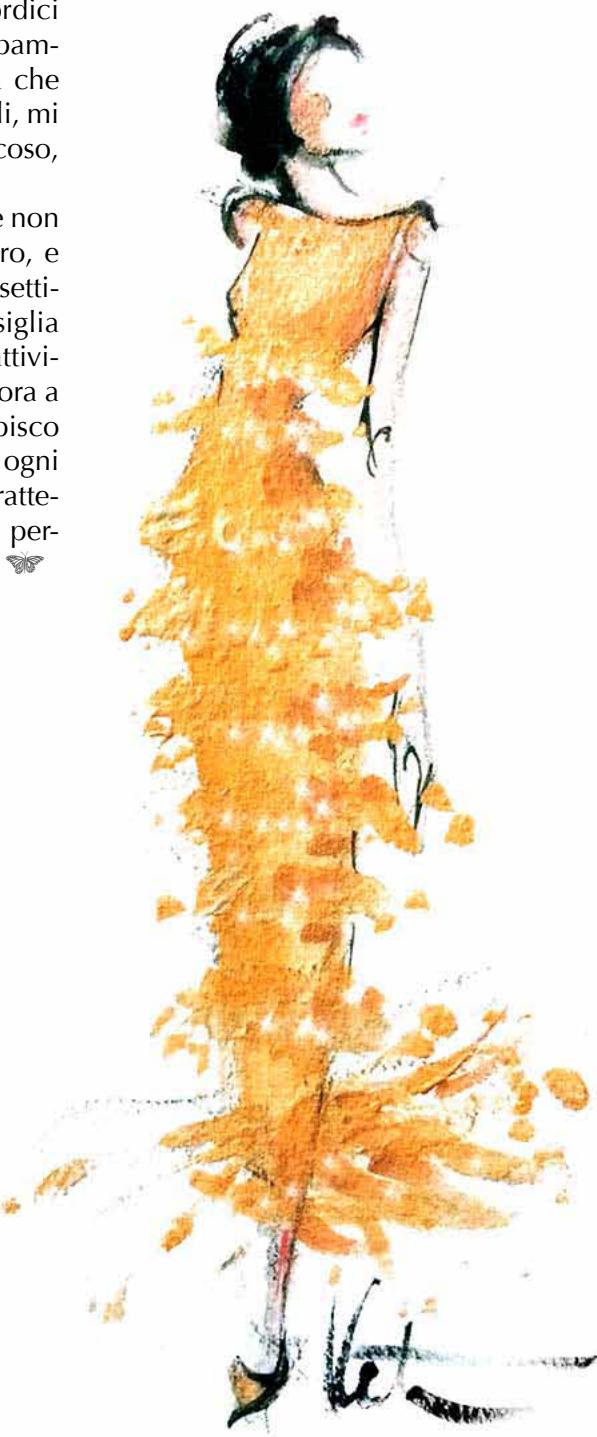


Maria

Isabel Miras

Mi chiamo Maria e vengo dalla Spagna. Dopo aver perduto di nuovo il mio impiego ed essere disoccupata da quasi un anno, ho deciso di preparare le valigie ed accettare un lavoro che mia sorella mi proponeva da un tempo. Sono a Milano da quattro mesi, ho ventotto anni e prima di essere disoccupata facevo la receptionist in un albergo di un piccolo paese vicino al mare. Mia sorella lavora all'università di Milano da due anni, fa la ricercatrice. Lei mi ha incoraggiato. Ora mi occupo dei bambini del suo direttore. Lavoro la mattina, dalle otto fino alle quattordici e mezzo. La famiglia non poteva incaricarsi dei tre bambini perché lavorano tutti e due. Mia sorella diceva che era una buona opportunità, aveva ragione, sono gentili, mi pagano abbastanza bene e, benché il lavoro sia faticoso, mi lascia tempo per fare altre cose.

Mi sono adattata bene alla nuova vita qui in Italia e non mi è sembrato difficile trovare il mio posto nel lavoro, e nella città. Mi mancano soprattutto gli amici. Il fine settimana è troppo lungo senza amici. Mia sorella mi consiglia di unirmi a qualche gruppo che faccia uno sport, un'attività culturale o qualcosa del genere... Ma mi sento ancora a disagio con le persone che conosco da poco, non capisco il loro umore e mi sembra che mi prendano in giro ogni volta che parlano con me. Faccio fatica a capire il carattere milanese. Spero di superare presto questa barriera, perché mi sembra che resterò qui per un lungo periodo. 



LA MIA ODISSEA IN ITALIA

Carlos Manuel Vigueras



La mia prima visita in Italia è stata un'autentica odissea. Perché?

Sono stato in Italia l'estate scorsa. Studio la lingua italiana e per questo motivo volevo conoscere il paese dove si parla. Così, come sapete, ci sono andato in vacanza.

Le mie vacanze finivano il dieci agosto. Ritornavo in Spagna domenica dieci agosto. Due giorni prima, venerdì, ho comprato un biglietto per prendere la corriera per Roma. Il mio volo partiva da Roma per Madrid domenica sera, e l'autobus per Roma partiva domenica mattina, alle otto.

Però (qui comincia la mia odissea) il giorno di ritorno, quando sono andato al terminal bus, il pullman non è arrivato, né alle otto, né alle nove, né a nessuna ora. Ho chiesto a una donna perché il pullman non arrivasse e lei mi ha detto che il giorno prima, sabato, era cominciato uno sciopero generale di tre giorni in tutta Italia.

Non sapevo cosa fare; non avevo quasi soldi per rimanere più giorni in Italia. Una coppia, che aveva visto cosa mi fosse successo, mi ha offerto un passaggio fino a Perugia. Io volevo andare a Roma, ma loro andavano solo fino a Perugia; non aveva un'altra possibilità. Forse a Perugia avrei potuto trovare un'altra persona per andare a Roma.

Pochi chilometri prima di arrivare a Perugia, il ragazzo mi ha detto che dovevamo fermare per fare benzina ... Ma quando ero fuori dalla macchina, la coppia è fuggita. Mi avevano rubato il bagaglio. Non avevo quasi niente ma, per fortuna, portavo con me i documenti personali e un po' di soldi.

Il giorno era passato, si stava facendo buio e io non sapevo cosa fare. Io avevo fatto autostop ma nessuna persona si era fermata. Perfino una coppia di carabinieri mi aveva ignorato. Ma, per fortuna, alle nove di sera, ho incontrato la direttrice della scuola dove io avevo studiato. Sì, ero andato in Italia per migliorare la mia lingua. Avevo fatto un corso lì. Ero in vacanza e, allo stesso tempo, studiavo. La sua famiglia abitava a Perugia, e in quel momento ritornava a casa. Io le ho spiegato cosa mi fosse successo e lei mi ha offerto di portarmi con la macchina a Roma. Avevo già perso l'aereo. La direttrice mi ha aiutato a cercare un posto economico dove dormire, e mi ha spiegato gli orari dell'aeroporto e come arrivarcì. Il giorno seguente continuava lo sciopero generale ma, per fortuna, mi è stato possibile prendere un aereo per ritornare in Spagna. 

Macarena Zarco

TRASLOCO

Viaggiare in un altro paese era per me solo un'idea lontana, pensavo a farlo qualche anno, forse dopo il pensionamento. Nella mia vita regnava un ordine prestabilito, con semplici abitudini. Ogni mattina, dopo aver attraversato il traffico in una grande città, arrivavo alla libreria di cui ero proprietaria, dove mi sentivo come pesce nell'acqua, comoda e felice. Così, giorno dopo giorno, trascorreva senza sorprese la mia vita.

Ma tutto può cambiare in un minuto. All'improvviso, una mattina come qualsiasi altra, un uomo di minaccioso e strano aspetto è apparso nella libreria dietro un altro che sembrava spaventato. Aveva ragione di avere paura, in decimi di secondo era morto da uno sparo, come se fosse un film. Mi ricordo benissimo di quell'assassino che mi guardava negli occhi con fredda sicurezza. Per fortuna, sono riuscita a scappare dalla porta posteriore.

Vi risparmio i dettagli ma, in poche parole, sono diventata una testimone protetta dalla polizia, che mi ha spinto con implacabile cortesia ad abbandonare il mio paese, altrimenti sarebbe stato molto rischioso per me. C'era da non crederci.

Almeno potevo scegliere il mio nuovo paese. Come potete immaginare, ho scelto Italia, e vivo nel vostro bel paesino da alcuni mesi. All'inizio, questo va capito, non è stato facile ricominciare. Era un altro mondo. Ma devo dire che la prima mattina che mi sono svegliata ho percepito un grato e improvviso silenzio che giungeva dalle finestre aperte, invece del rumoroso traffico della città. Prestando più attenzione, ho sentito suoni e odori sconosciuti. Poi mi sono resa conto del piacere di non avere fretta la mattina. E così ho cominciato a innamorarmi di questo prezioso paesino, dove ho trovato amici che mi hanno dato l'opportunità di scrivere sul vostro giornale locale, e anche il mio, per ringraziare le persone amabili e accoglienti che mi hanno fatto sentire come in casa. 



Francisco García

UN GIORNO NELLA TOSCANA SPAGNOLA



Ho viaggiato molte volte in Toscana, ma soltanto l'ultima volta che ci sono stato, questa primavera, sono venuto a conoscenza di quello che si chiamava la Toscana Spagnola (oggi nota con il nome di Costa d'Argento o Argentario, comprendente gli attuali territori di Orbetello, Talamone, Porto Ercole e Monte Argentario).

La ragione del perché questa zona geografica venisse chiamata così, Toscana Spagnola, era assolutamente sconosciuta da me tre mesi fa, però adesso, grazie al mio ultimo viaggio, ho avuto il piacere di poter visitarla, e l'ho trovata molto speciale e interessante.

Lo Stato dei Presidi, il suo nome originale, rappresenta un caso del tutto particolare nella storia non solo della Toscana ma di tutta l'Italia preunitaria. Verso la metà del XVI secolo la Toscana meridionale si trovava sotto la sovranità della Repubblica di Siena e costituiva per tutti i sovrani europei un nodo strategico di fondamentale importanza per il controllo del Mediterraneo.

Nel 1522, Siena ormai stanca delle ingerenze imperiali, si ribellò a Carlo V e si alleò con la Francia. Firenze, invece, si alleò con Carlo V. Dopo un tempo di guerra, Filippo II, figlio di Carlo V, assegnò questo territorio ai Medici, sotto il nome di "Reali Presidios di Toscana" e di comune accordo entrambi erano governati da viceré spagnoli.

Comunque, questi Presidios non formarono mai un vero e proprio stato, ma, piuttosto, un sistema di fortificazioni portuali che permettevano alla Spagna di controllare il Tirreno e quindi il Mediterraneo.

Così si mantenne fino al 1801 quando, per decisione di Napoleone e secondo gli accordi del Congresso di Vienna, fu confermata l'annessione dei Presidios al Granducato di Toscana, lasciando così alla Spagna senza il suo controllo.

Dunque, con questa storia in testa, atterammo a Firenze la mia compagna ed io, con il proposito di visitare alcuni di questi luoghi, e alla fine scegliemmo Talamone.

Talamone è un piccolo paese di circa 400 abitanti, appartenente alla provincia di Grosseto. È un posto molto caratteristico e affascinante, conosciuto in tutto il mondo per la sua bellezza e, tra l'altro, spesso utilizzato per set cinematografici, come il film "Quantum of Solace" del 2008.

Quando siamo arrivati, visitando alcune delle sue fortificazioni, abbiamo capito, ammirati davanti all'eleganza della sua costruzione, che la scelta era stata l'adatta, ed è vero che ancora oggi a vederli non si può che rimanere a bocca aperta, per la loro architettura e l'ottimo stato di conservazione. Pareva che non fossero trascorsi tanti secoli.

Vedendo dov'è ubicato, sopra un promontorio roccioso, si può pensare che, in effetti, sia stato un luogo strategico e fondamentale per controllare tutte quelle possibili invasioni dal mare.

Ma in confronto con questa panoramica, nella zona si potevano anche trovare lunghe spiagge sabbiose nelle quali passeggiare era veramente un piacere.

Però non solo siamo arrivati a Talamone per "viver e sentire" la storia; nel nostro pensiero c'era anche godere della sua gastronomia, tantissime volte consigliata dai nostri amici ed ecco che non ci siamo sentiti delusi.

Cucina semplice ma con pesci gustosi e freschissimi, fatti al modo tradizionale e messi a tavola in modo peculiare, veramente un regalo dal cielo. I vini... che posso dire dei vini: rossi e bianchi erano intensi come il sole che brucia questa terra e che ci hanno fatto perdere i sensi qualche volta, ma che alla fine ci hanno fatto sentire a nostro agio, godendo della storia, dei cibi e dei vini.

Quando alla fine della serata siamo tornati a Firenze, abbiamo capito subito che era stato un giorno indimenticabile.

ESPERIENZE CON LE LINGUE STRANIERE

Toñi Carmona

Fin da piccola mi è sempre piaciuto conoscere altre culture, altre lingue... Il mio primo contatto con le lingue straniere è cominciato a scuola. L'inglese era molto difficile da imparare perché la sua fonetica è completamente diversa dalla nostra. Mi piaceva cantare le canzoni inglesi dei Beatles o di Simon & Garfunkel.

Dopo, all'università, ho studiato anche il francese. In realtà, non ho imparato molto perché il nostro professore non era molto bravo e il metodo era noioso.

Penso che sia importante avere un buon insegnante che ti faccia divertenti le lezioni per imparare bene una lingua straniera. Inoltre, se si ha l'opportunità di andare al paese di origine, si impara molto veloce. Sarebbe stato bello fare un viaggio all'estero ma in quel momento la situazione economica della mia famiglia non permetteva nessun eccesso. Anzi, era già un grande sforzo per i miei genitori avere tre figli che studiavano all'università fuori dalla nostra città.

Quindi, la mia relazione con le lingue straniere era abbastanza scarsa: un "Hello" quando incontravo un inglese o "Je m'apelle Toñi" con un francese. Per dire la verità, tutti avevano problemi con la "Ñ" spagnola.

Nonostante non abbia imparato molto, non si sa mai come la vita ti sorprenderà.

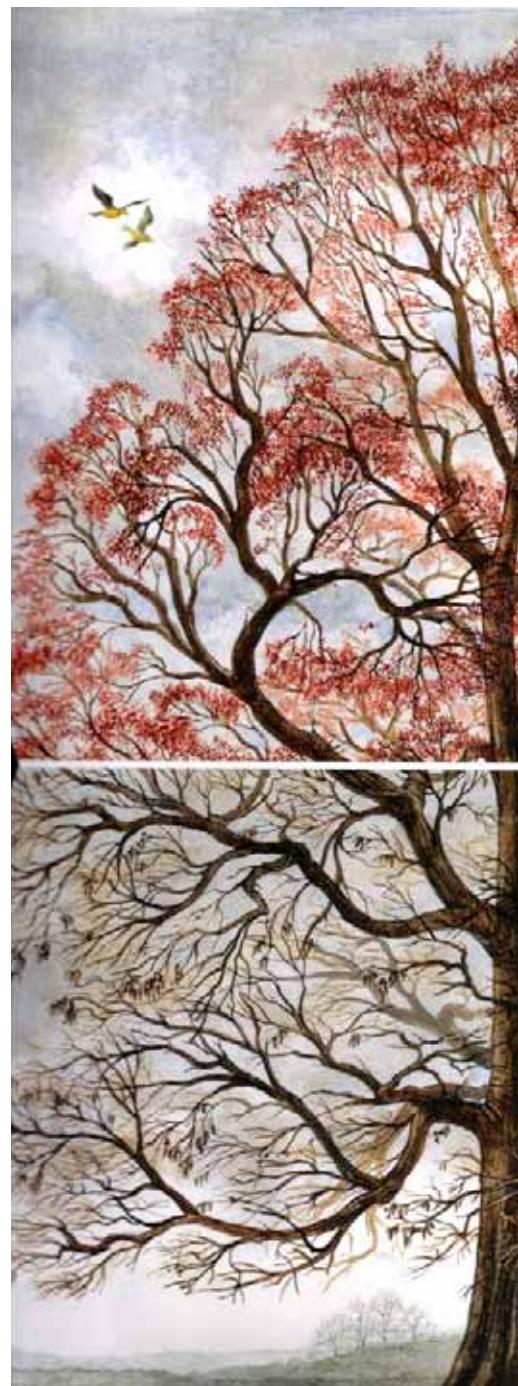
Dopo l'università ho cominciato a lavorare in un'agenzia di viaggi. È stato il preciso momento in cui mi sono resa conto che dovevo riprendere a studiare l'inglese e il francese, soprattutto perché lavoravo in un paese turistico vicino e dovevo spesso parlare con i clienti in queste lingue. Mi sono accorta che lo facevo abbastanza bene, perciò mi sono iscritta alla Scuola di Lingue di Almeria.

Ho studiato tutte e due fino al quinto anno, e dopo ho fatto il primo anno di tedesco. Dopo è arrivato il matrimonio e la responsabilità di formare una famiglia, ho quindi lasciato la Scuola di Lingue.

Siccome il mio lavoro è legato al turismo, dopo alcuni anni sono ritornata per studiare italiano. All'inizio mi sembrava facile ma nel terzo anno si è complicato abbastanza. L'italiano pare che sia molto simile allo spagnolo. Niente più lontano dalla realtà!

Alla fine è arrivato il momento di studiare all'estero! Dopo venti anni circa la vita ha continuato a sorprendermi. Quando ho finito il terzo anno ho avuto l'opportunità di andare in Italia. Si trattava d'una borsa di studio per due settimane a Camerino, un piccolo paese della regione de Le Marche.

Sempre che faccio un viaggio porto un piccolo quaderno dove scrivo tutte le mie esperienze, sia dei posti che visitiamo sia dei monumenti, dei ristoranti, delle cose nuove che assaggiamo, delle persone nuove che conosciamo... Quindi, la prima settimana a Camerino ho



scritto molto di tutto quello che abbiamo fatto: lezioni, gite, persone che abbiamo incontrato... ma tutto in spagnolo! Peccato! Siccome tutto il giorno ascoltavo italiano, la seconda settimana era giusto scrivere in italiano. Brava! Anzi, ho sognato in italiano! Si dice che quando si sogna nella lingua originale si impara meglio. Magari!

Non avevo mai avuto questa sensazione. Mi ha colpito veramente l'italiano! 

María Thais Montoya

Un giorno, tanto tempo fa, camminavo per strada. Davanti a me c'era un gruppo di ragazze spagnole. Una di loro stava raccontando una storia che era accaduta ai loro genitori quando erano andati a trovarla in Italia. Io non mi considero una persona ficcanaso, ma non ho potuto fare a meno di ascoltare la loro conversazione. Bene, questo è quello che era successo: erano a Roma, sua madre aveva bisogno di andare in bagno e aveva deciso di entrare in un bar, andò verso il fondo, e quando stava per entrare in bagno, una signora uscì dalla cucina urlando: pulizia! pulizia! Sua madre pensava che quello che stava dicendo era: polizia! polizia! E corse fuori dal bar. Dopo, costernata, raccontò la storia a sua figlia, e alla fine disse: Quanto sono esagerati gli italiani! Chiamare la polizia perché stavo andando in bagno... 

Natalia Sánchez

La mia prima esperienza con le lingue è stata con l'inglese a scuola, dove pensavo che fosse impossibile e la cosa più difficile al mondo. Dopo, quando ero all'università, per me era lo stesso, mi sembrava molto difficile e, purtroppo, dovevo anche imparare il francese come seconda lingua. Quando ho finito la laurea mi sono resa conto che dovevo imparare queste lingue bene per avere un lavoro migliore nel futuro. Quindi, ho deciso di andare a Londra per imparare veramente l'inglese. L'esperienza è stata dura perché sono andata da sola e ho sofferto tante cose, comunque alla fine, con sforzo e dopo più di un anno in Inghilterra, ho raggiunto quello che desideravo: parlare l'inglese con scorrevolezza.

Quando sono tornata da Londra, ho deciso di fare lo stesso per imparare il francese, quindi sono andata a vivere anche in Belgio, dove abitava mio zio, e sono rimasta lì quasi un anno.

Per ultimo, la mia esperienza linguistica italiana è cominciata in Italia quando, nell'ultimo anno della seconda laurea, ho deciso di andare a Torino per vivere l'esperienza "Erasmus". Inizialmente, pensavo fosse una lingua facile da capire perché era più simile allo spagnolo delle altre ma, invece, mi sono resa conto che non era così non appena sono arrivata in città, quindi dovevo studiare ancora per imparare bene l'italiano. I primi mesi, mi ricordo soprattutto che facevo fatica quando mi trovavo a pranzo con i miei amici italiani che parlavano veloci fra di loro e io non capivo quasi nulla e mi sentivo male. Alla fine, ci sono rimasta due anni, e piano piano, e sempre con l'aiuto dei miei amici, ho imparato a parlare veloce anch'io. Questa esperienza linguistica in Italia è stata senza dubbio la migliore, perché mi sono innamorata della lingua e inoltre ho conosciuto delle persone stupende. 



TUTTO ERA PRONTO

Serafín García

Tutto era pronto, la cerimonia, gli ospiti, il banchetto, la chiesa... sembrava il giorno più bello della vita di Stefano Romano e Francesca Venturini tutti e due della piccola città di Parabita, ma questo giorno sarà indimenticabile per tutti quelli che erano in chiesa.

La chiesa era piena, ma nessuno ha notato che c'erano tre persone che non erano state invitati a questa cerimonia. Tre belle donne che sembravano attrici di Hollywood.

Tutto è andato bene, fino a quando il prete ha chiesto a tutti i presenti se qualcuno aveva qualcosa da dire, qualche motivo per il quale questo matrimonio non si sarebbe dovuto celebrare, e subito le tre donne si sono messe in piedi. Una diceva che aveva un figlio di Stefano, un'altra che il fidanzato le ha comprato due mesi prima una casa a Roma e l'ultima che era incinta e che, naturalmente, il padre era Stefano.

Tutta la gente ha cominciato a parlare, la sposa è svenuta e anche sua madre, il prete gridava: calma, per favore, e Stefano voleva uccidere le tre donne. Il padre di Stefano ha telefonato alla polizia, che immediatamente è andata alla chiesa della Madonna del Carmine.

La giornata è finita con lo sposo, il prete e le tre donne in questura, la sposa e la madre in ospedale. Tutti gli ospiti hanno deciso, invece, di andare alla festa per celebrare e mangiare tutto quello che era già pronto. 



Manuel Javier García

La settimana scorsa, sabato 27 ottobre, alle ore 17.00, nella chiesa ***, doveva sposarsi una giovane coppia della città, ma il giorno è cominciato molto male.

La fidanzata si è svegliata malata. Aveva un poco di febbre e una piccola allergia in faccia. Inoltre, il fidanzato, quando si è alzato quella mattina, è andato presto in bagno e si è colpito il piede destro. È andato in ospedale, dove gli hanno messo una stecca.

Ma il giorno è continuato a peggiorare perché, dopo il pranzo, ha cominciato a piovere forte. Tutti quanti sono arrivati in chiesa presto, ma la chiesa era chiusa perché il prete è morto la mattina stessa e non ce n'era nessun altro prete a disposizione.

La coppia si sposerà finalmente la settimana prossima. Tocchiamo ferro. 

María Gioia Insinga

Sabato scorso tutto era pronto in chiesa per il matrimonio di Luca e Alice. La cerimonia trascorreva con normalità, giusto nel momento in cui il prete ha domandato ai presenti se ci fosse qualche ostacolo per impedire il matrimonio è entrato in chiesa un uomo dicendo a viva voce "Lei è incinta e il figlio è mio"

Mentre questo ragazzo percorreva il corridoio della chiesa in cerca di quella che credeva la sua fidanzata, Alice è svenuta e Luca è rimasto attonito.

La chiesa è diventata un caos e il prete ha cominciato a pregare e a gridare: "calma, fratelli, siamo nella casa di Dio."

Quando lo strano uomo è arrivato accanto alla povera Alice ha detto con voce timida: "ma questa non è la mia Margherita, mi sono sbagliato di chiesa". Dopo la confusione tutto si è risolto per bene e Luca e Alice si sono sposati. 



Francisco Lucas Fernández

Tutto era pronto. Ma il giorno del matrimonio la coppia non arrivava. Gli invitati si disperavano di fronte alla chiesa. I genitori degli sposi non sapevano che cosa fosse successa. Non riuscivano a trovare i loro figli; né a casa sua né nel piccolo paese in cui si celebrava la gioiosa cerimonia. I carabinieri hanno cominciato la ricerca dopo la tragica telefonata proveniente dalla chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio. Lo scontro tra le due famiglie era arrivato presto: "Tuo figlio l'ha convinta ad andarsene insieme e vivere lontano da qui". "No, no, l'idea è proprio stata di tua figlia, con la sua forma hippie di vivere, sicuro che si sposano a Las Vegas, mio Dio!"

Dopo un paio di mesi tutto è stato scoperto: i due ragazzi non sopportano le loro famiglie. Da un anno stavano preparando tutto per il matrimonio; la cerimonia religiosa, i vestiti, il menù, perfino la casa dove avrebbero abitato. Loro erano arrabbiati con questa decisione, non potrebbe essere stata peggiore. Una vita ormai decisa e organizzata. Avrebbero avuto notizie dei loro figli in una lettera inviata dall'Australia, semplice, con poche parole, senza indirizzo: ritorneremo quando saremo liberi di decidere la nostra vita, ci vediamo. 

Carlos Manuel Vigueras

NON LEGGERE QUESTO



...nel palazzo bianco e alto, di fronte al liceo, c'è un grande segreto.

Mi sono ricordato che dalla mia classe potevo vedere quell'edificio. Era un palazzo abbandonato da molti anni.

Ero stanco, e per questo mi sono addormentato senza aver finito di leggere la nota.

Poco dopo mi sono svegliato e ho ascoltato mio padre che ritornava a casa dal lavoro. È venuto nella mia camera per dirmi:

– Buonanotte.

Quando stava già uscendo dalla mia camera, mi ha detto gridando:
– Ah, e non leggere la nota!

Mi sono svegliato di nuovo. Sudavo. Era stato un incubo. L'avevo tutto sognato. Avevo paura. Volevo sapere perché non dovevo sapere cosa dicesse la lettera. Ho cercato la nota ma non ce l'avevo più. Me l'avevano rubata. Sono andato nella camera di mio padre, ma lui dormiva e russava.

Il giorno seguente sono andato al liceo. Il mio compagno non c'era nel suo banco. Alle quattro, quando la lezione è finita, sono andato verso l'antico condominio di cui parlava la nota. Ho provato a entrare ma tutte le porte erano chiuse. Quando non sapevo più cosa fare, e volevo ritornare a casa, mi è sembrato di aver visto, in una finestra del primo piano, il mio compagno, quello che non veniva più a lezione da un mese. Mi è sembrato che qualcosa non andasse bene. L'ho visto durante pochi secondi. Questa visione del mio compagno mi è sembrata un'illusione.

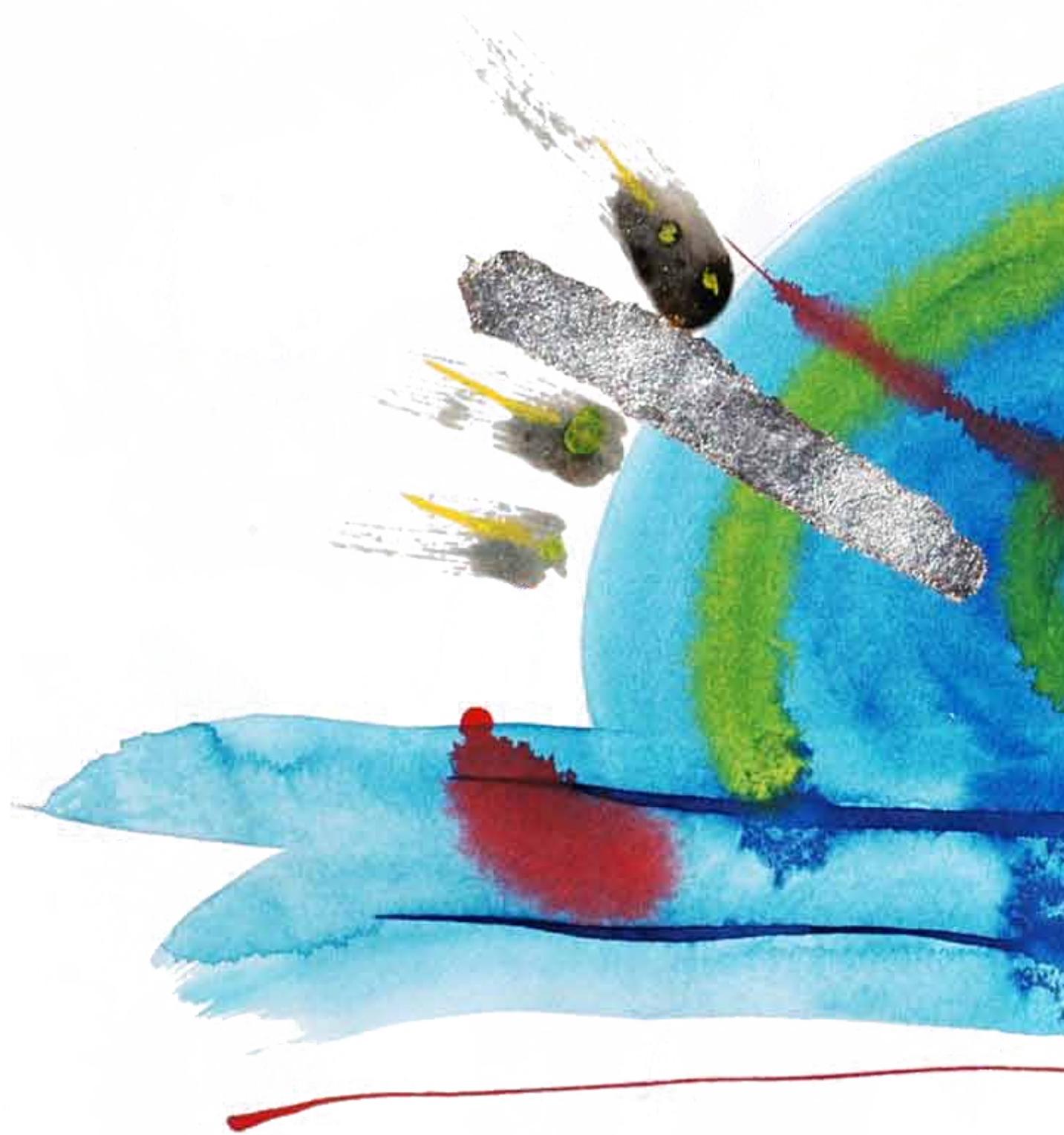
In quel momento, una porta di fronte a me si è aperta. Finalmente potevo entrarci. Ho preso l'ascensore, che ha funzionato senza che dovessi premere nessun tasto...

L'ascensore mi ha portato al decimo piano. Lì, su quel piano, non c'era niente, il piano era vuoto.

C'era una grande finestra, da dove potevo vedere il liceo e la mia classe. E ho visto anche una ragazza che guardava verso il vecchio palazzo. Sembrava che mi stesse guardando. Lei aveva una nota in mano. La stessa nota che avevo preso il giorno prima...

– Non la leggere...

Sono ritornato a casa, mi sono fatto la doccia, ho mangiato qualcosa e sono andato in camera. Ho preso la nota di nuovo e ho continuato a leggere. La nota continuava così:



DIPARTIMENTO DI ITALIANO
ESCUELA OFICIAL DE IDIOMAS DE ALMERÍA